

Prezzo d'Associazione

Linee e Stato: anno	L. 30
id. semestre	> 11
id. trimestre	> 6
id. mese	> 2
Estero: anno	L. 32
id. semestre	> 16
id. trimestre	> 8

Le associazioni non disdette si in-
dole e rinnovate.
Una copia in tutto il regno cente-
simi 5.

Le associazioni non si restituiscono
— lettere e piogghi non affrancati al
responsabile.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 40 — In
terza pagina sopra la firma (necrolo-
gie, comunicati dichiarazioni, ringra-
ziamenti) cent. 30. — Dopo la firma
del gerente cent. 20. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.ª e 4.ª pagina
per l'Italia e per l'Estero si ricevono
esclusivamente all'Ufficio Annunzi
del CITTADINO ITALIANO via della
Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Il Memoriale dei Cattolici al Ministero

Diamo il testo del Memoriale presentato dal Conte Paganuzzi e dal comm. Rezzara, Commissari del Congresso Cattolico di Fiesole, all'on. Di Rudini, presidente del Consiglio dei Ministri.

« Eccellenza

Più volte, sopra questioni gravissime di diverso ordine, il popolo Italiano si rivolse agli alti Poteri dello Stato; ma pur troppo le sue domande non trovarono alcun ascolto.

Oggi i sottoscritti, incaricati da ben tremila cattolici Italiani raccolti nel Congresso di Fiesole, colle rappresentanze di gran parte dell'Episcopato Italiano e di quasi tutte le Società cattoliche della Penisola, si credono in dovere di richiamare l'attenzione di V. E. sopra alcuni punti principalmente; primo dei quali si è quello dell'istruzione ed educazione pubblica.

Noi abbiamo fiducia, che per l'esperienza fatta negli ultimi anni, per la constatata crescente demoralizzazione della gioventù che frequenta le pubbliche scuole, per gli effetti perniciosi che l'indirizzo dell'insegnamento superiore produce nell'ordine civile, economico e sociale, il Governo vorrà, senza indugio, por mano a una serie di riforme efficaci, affinché le pubbliche scuole si migliorino, e la nazione abbia cittadini veramente religiosi, per averli anche morigerati e saggi.

Noi, perciò, insistiamo, Eccellenza, nel domandare la libertà dell'insegnamento di tutti i gradi. Che la verità sia libera di spargere il suo lume, dovrebbe considerarsi cosa non solo non ripugnante alla ragione e al diritto, ma bensì ad entrambi consentanea e giustissima, dai fautori e banditori della libertà. Chiediamo la libertà dell'insegnamento, perchè il popolo italiano ne ha bisogno urgente e vuole essere educato, istruito, cattolicamente. Da molto tempo, la Chiesa cattolica non è libera nell'esercizio del suo ministero di educare e d'istruire; nè può corrispondere ai desiderii, ed alle richieste dei padri di famiglia, perchè i ministri di esse furono esclusi dagli Istituti superiori, secondari e normali, ed in molti luoghi anche dalle scuole elementari.

L'educazione intellettuale e morale della gioventù non può essere attribuito necessario e permanente dello Stato; nè allo Stato sarebbe acconsentito d'impacciare il diritto dei padri-famiglia in tale materia.

Finchè però la libertà d'insegnamento non venga concessa, noi domandiamo che almeno venga integralmente applicata la Legge organica 13 novembre 1859. Tutte le parti di essa che tendevano all'educazione religiosa-morale della gioventù studiosa, sono state il più delle volte, anche con semplici decreti, rese inefficaci. Furono soppresse le facoltà teologiche nelle Università; aboliti i direttori spirituali nelle scuole classiche, tecniche e normali; coi Regolamenti Cop-

pino e Boselli, furono posti ostacoli all'insegnamento della religione ed alla nomina dei sacerdoti agli uffici di soprintendenti e di catechisti; e quantunque il vigente Regolamento (art. 3) apra l'adito al sacerdote nelle pubbliche scuole elementari, quale maestro di religione; dispone però che l'idoneità a tale insegnamento sia riconosciuta non già dal natural suo superiore, il Vescovo, ma dal Consiglio scolastico provinciale.

Ecco la condizione dolorosa delle scuole pubbliche, ecco la ragione per la quale, noi, a nome e per incarico di migliaia e migliaia di padri di famiglia, chiediamo che almeno si ritorni subito all'integrale applicazione della Legge Casati.

Altri guai, altri bisogni noi dobbiamo, Eccellenza, segnalarvi. Il popolo italiano versa in condizioni economiche miserrime. La deficienza di una sode religiosa educazione, unita al disagio economico crescente, va producendo, da parecchi anni, fenomeni rattristanti così fra i lavoratori dei campi, come fra quelli dell'industria. Il socialismo vi fa proseliti numerosi ogni giorno più; e per quanto siano continui gli sforzi e i sacrifici che fanno i Vescovi, il clero ed il laicato cattolico, principalmente con le sue associazioni, quel pericolo si avvanza, minacciante tutto il corpo sociale.

Noi preghiamo caldamente il Governo di concentrare tutti i suoi studii pel miglioramento dell'agricoltura generale, fonte prima di benessere e di ricchezza.

Ma è necessario altresì che il Governo perfezioni l'opera restauratrice, educativa economica con una riforma completa del sistema tributario e amministrativo, accordando alle Provincie ed ai Comuni tutte le funzioni che dalla natura e dai fini di detti organismi sono richiesti. Non tema lo Stato di spogliarsi di alcune funzioni; e tenendosi quelle soltanto che gli compongono, le altre lasci esercitare agli enti minori, ai quali naturalmente debbono accollarsi responsabilità collettive e personali tanto maggiori, quanto maggiori e più importanti divengono le loro attribuzioni, sia nell'ordine amministrativo, che tributario. Un correttivo efficace, come l'esperienza ha dimostrato in altri paesi, sarà il referendum amministrativo. Se il popolo fuorvia talvolta nel bollire delle lotte elettorali, forse perchè più si occupa di persone che di principii, chiamato a decidere su questioni morali o finanziarie, sa mostrare il suo buon senso e la sua retta coscienza.

La libertà d'insegnamento e il decentramento amministrativo sollevaranno lo Stato da enormi spese; e provincie comuni, e privati saranno finalmente soddisfatti, nei loro voti più ardenti.

Nè possiamo tacere di un altro bisogno sociale, cioè che venga osservato e fatto osservare il riposo festivo. Il riposo festivo è un dovere del cristiano, è una necessità delle famiglie, è un diritto dei lavoratori. I Governi degli Stati più civili hanno dato

l'esempio di assicurare il riposo festivo colle sanzioni della legge. Eccellenza, permettetece che vi esortiamo ad imitarli coraggiosamente. Il giorno del Signore sia santificato, prima di tutto con la cessazione di ogni lavoro e il Governo incominci dagli uffici delle amministrazioni dello Stato. È stata recentemente invocata in tale proposito una legge; ben venga essa, ispirata ai sommi principii della legge, rispondenti in modo pieno e perfetto alle condizioni ed ai bisogni dei cittadini.

Noi confidiamo, Eccellenza, che questi nostri voti, queste nostre domande saranno accolte con benevolenza e con sollecitudine esaudite. Il popolo italiano è assetato di fede, di giustizia, di moralità, di pace. Il popolo italiano è nella sua grande maggioranza, cattolico; date ascolto, Eccellenza, alla voce che esso innalza, per mezzo nostro, fino a Voi: lo Stato se ne troverà contento.

Venezia, 4 ottobre 1896.

Riportiamo dall' *Osservatore Romano* il presente articolo sul Memoriale:

Abbiamo l'altro giorno annunziato che una Commissione deputata dal Congresso Cattolico di Fiesole ha presentato al Presidente del Consiglio dei Ministri un Memoriale contenente alcuni desiderati e alcune proposte approvate dal Congresso medesimo.

Speriamo fra breve di poter pubblicare il testo autentico di simili proposte: intanto ci crediamo in dovere di rilevare la cosa in sé stessa, nell'intrinseca sua importanza e nella sua pratica efficacia.

Anche i cattolici italiani, pur mantenendosi nella doverosa riserva che loro è imposta ad un tempo dalle prescrizioni della suprema Autorità dirigente, e dai dettami del più assennato patriottismo, non istanno fuori, come è stato detto le tante volte, dalla vita del popolo e della nazione per tramare nell'ombra e nel segreto la ruina delle istituzioni e lo sfacelo della presente Italia.

I cattolici italiani ci vivono pienamente nel bel mezzo, e più ci vivono forse di tanti altri che più dicono e credono di non vivere che di essa e per essa, per istudiare e riconoscere nelle loro più minute particolarità i bisogni dell'epoca nostra e le tendenze della vigente generazione, non per venire a vaporese teorie e a rimbombanti promesse, ma sibbene per rilevare e per proporre i rimedi che più si riputano vantaggiosi e fecondi.

In secondo luogo i cattolici italiani non si agitano con isterili declamazioni, nè si danno a una sistematica opposizione ai poteri costituiti. Indipendentemente dai titoli pei quali questi sussistono e dai fatti mercè cui essi sono alla somma delle cose in Italia, i cattolici italiani ravvisano in loro il dovere morale ed eziandio la forza materiale di tradurre in atto quei provvedimenti

che sono richiesti dalla più imperiosa necessità delle circostanze e dei tempi.

Eli è perciò che i cattolici italiani non vanno loro incontro con processi extraparlamentari e con censure extra-legali: sibbene espongono candidamente lo stato delle cose come si trovano e con gran semplicità propongono come questo possa essere migliorato secondo i dettami inconcussi della verità e della giustizia secondo le ineluttabili esigenze della pratica e del fatto.

Lo stesso Presidente del Consiglio ha dichiarato di rinvenire mature e pratiche le proposte formulate dall'assemblea generale dei cattolici italiani. Così anch'esso potrà vedere col fatto che al Potere, vengono recati buoni e saggi suggerimenti, e non vengono fraposte difficoltà per secondi fini, siccome purtroppo generalmente si fa da quella Opposizione mezzo parlamentare e mezzo giornalistica, ma per nulla affatto nazionale, che di tutto si serve, anche del bene, per denigrare chi è salito e per encomiare chi è disceso.

Noi crediamo pertanto che l'azione cattolica in Italia sia entrata in una nuova ed eccellente fase, non fosse altro perchè in essa è iniziata la pratica applicazione, nell'ordine politico e sociale, di quegli studii e di quelle deliberazioni dei Congressi cattolici, che ancora da qualcuno si giudicano come inutili discussioni platoniche ed accademiche.

IL MATRIMONIO PRINCIPESCO

Alle 7 la via Nazionale presentava un aspetto animatissimo per il grande numero delle guardie, delegati e guardie in borghese, guardie municipali che dovevano essere disposte pel servizio. Nello stesso tempo era un correre di carrettini e persone che portavano le sedie per lucrare qualche soldo addossandole ai muri delle case, ma le guardie, nei luoghi ove non potevano stare le facevano togliere. Solamente al proprietario delle sedie di piazza Colonna fu dato il permesso di porne una grande quantità al palazzo dell'Esposizione. In tutte le botteghe sono improvvisati palchi e palchetti più o meno belli. La gente intanto ha preso posto in quelle località che riteneva più adatte. All'Esedra di Termini in quel piccolo tratto rimasto vuoto del palazzo Morosi ora Cavalieri tutto era occupato.

Alle 8, alla Chiesa della Madonna degli Angeli l'addobbo del baldacchino ancora non era terminato. Intanto i muratori cominciarono a togliere il riquadro di legno posto avanti alla chiesa.

Il capo del gabinetto della questura, cavalier Pezzi, era sul posto con gli agenti per sollecitare lo sgombero.

Anche gli addobbi dei palchi sul piazzale dell'Esedra ancora non erano ultimati, ciò che ha impedito la sistemazione della truppa e guardie.

Alle 9 soltanto la truppa ha cominciato a prendere la sua posizione.

veri, che la madre di Raoul beneficava così generosamente, entravano nella stanza ove ella li riceveva. Una donna, che portava in braccio un bambino infermo, essendo malaticcia e debole, stava per cadere. Il giovane, che era lì presso, se ne accorse, e pronto prese in braccio il fanciulletto, e lo portò a sua madre. Era un fatto per sé di non molta importanza, ma tale da dar prova dell'indole di Raoul. Guglielmina non veduta da lui, fu testimone di questa scena. Entrata nella chiesa, ella stette a lungo a pregare.

IX.

Non era stato facile indurre il barone della Croix a rinunciare al suo disegno di vedere tosto Guglielmina e Raoul fidanzati; ma così la madre di questo come i signori d'Auban speravano che la fanciulla mutasse idea, e persuasero il gentiluomo ch'era meglio attendere due o tre anni perchè i giovani potessero giudicare meglio dei loro sentimenti.

— Nella mia gioventù non s'usava così, disse il barone; solo la volontà di mio padre m'indusse a prendere mia moglie, e nessun matrimonio fu più felice del nostro. Ma sia pure, di qui a tre anni Raoul verrà a chiedere la mano di questa piccola eroina. Da vero, colonnello, che nel nuovo mondo si acquistano idee ben strane.

(Continua).

97 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Strano ma non inverisimile

Traduzione dall'inglese di ALDUS

— V'è un altro punto che mi sembra degno di nota. Il barone e la sua famiglia non farebbero forse uno sforzo di generosità chiedendo per Raoul la mano di una fanciulla che non possiede ricchezze? E' così contrario alle usanze francesi che un giovane sposi una ragazza senza dote.

— Enrico, rispose la signora d'Auban, conosco abbastanza i nostri amici, e ormai so come la pensino intorno a questo matrimonio. La madre di Raoul ha una stima grandissima della nostra Guglielmina, e, specialmente dopo che la vide assistere alla morte di Osseo, non parla di lei senza commuoversi.

Il dialogo che quella sera stessa il colonnello ebbe col barone mostrò che la signora d'Auban aveva compreso pienamente i sentimenti dei suoi ospiti. Il vecchio gentiluomo assai che era lietissimo di un parentado tra la sua ed una famiglia cui dovevano tanto, e che sarebbe rimasto ben afflitto se, per una eccessiva alterezza, non si fosse accettata la sua proposta. Parve tuttavia un po' stupito allorché Enrico gli disse che prima di rispondere di sì ci voleva l'assenso di Guglielmina.

— Una giovinetta ben educata non vorrà mai opporsi al desiderio dei suoi parenti, notò egli.

— Certo Guglielmina è una figlia affettuosissima, ma sua madre è ferma nell'idea di non costringerla punto a sposarsi e a scegliere uno sposo piuttosto che un altro.

L'idea di una ragazza che sceglie da sé il proprio sposo era affatto nuova per il barone.

La mattina seguente la signora d'Auban mandò a chiamare sua figlia, che era con Isaura nella biblioteca, dove stava copiando alcuni versi da un antico libro, e la giovinetta trovò con lei anche suo padre, che le disse:

— Dunque, Guglielmina, tu nel castello hai passato giorni assai belli.

— O, sì, mi voglion tutti tanto bene.

— Ti rincrescerà senza dubbio di lasciare le tue amiche Berta ed Isaura.

— Molto, e anche Raoul.

— A quanto pare, egli non ti dispiace, e son contento perchè è un buono e bravo giovane.

— O, se tu sapessi come è buona sua madre; quanto è generosa nel soccorrere i poveri, e con che affetto ella li tratta!

— Allora tu sarai ben contenta di sapere che desidera chiamarti sua figlia, e che ella e il barone vorrebbero un dì vederti sposa di Raoul.

La giovinetta non rispose, ma rimase immobile, cogli occhi fissi a terra mentre le gote le si colorivano vivamente.

— Non vuoi promettere, Guglielmina, di sposare Raoul?

— No, non posso.

— E perchè? chiese Enrico disgustato.

— Ti rammenti, mamma, come molto tempo fa ti dissi che non avrei mai sposato un bianco?

— Via, Guglielmina, è un'antica storia d'infanzia.

— Non sei più una fanciulletta, aggiunse Enrico con impeto, e pensa che noi non consentiremo mai a dare la nostra figliuola a un selvaggio.

— Lo so, babbo, nè io ve lo domanderei; voglio però osservare la mia promessa.

— Ma tu, Guglielmina, lo ami Raoul, disse la signora d'Auban, e saresti felice.

Gli occhi della giovinetta si riempirono di lacrime.

— No, mamma, rispose, non sarei felice se mancassi alla mia promessa. Ti rammenti del giorno in cui Osseo voleva strapparmi da te? Noi non avevamo allora amici, e Ontava mi adottò per sorella. Adesso egli, cui dobbiamo tanto, non ha nessuno fuori di me che lo ami, e bisogna che io mantenga la promessa.

La signora d'Auban fece segno al marito di non insistere oltre; quindi ambedue parlarono alla fanciulla con dolcezza, e le dissero che ella era libera di non fare alcuna promessa a Raoul.

Guglielmina, abbracciati i genitori, scese per andare alla chiesa. In quell'istante i po-

La folla è andata sempre crescendo lungo tutto il tratto di via che doveva percorrere il corteo.

Nei palchi all'Esedra molta gente, quale però gratis e quale coi biglietti che ha avuto il Municipio per contratto dall'impressa.

Alle 10 sono incominciati a giungere alla Chiesa di Santa Maria degli Angeli gli invitati ufficiali, Senato, Camera, Prefettura, Municipio, nei carrozzoni di mezza gala sostituiti dal Sindaco, all'ultimo ora a quelli di gala che erano già stati decretati dalla Giunta, seguiti dei reali di Savoia, in carrozze di Corte, ambasciatori accreditati presso il Quirinale ecc.

Alle 11 1/4 dal palazzo del Quirinale è uscito il Corteo che si è avviato alla Chiesa della Madonna degli Angeli in quest'ordine: Drappello di Corazzieri.

Battistrada.
Berlina a sei cavalli — Re Umberto, Regina Margherita e Principe di Napoli.

Berlina a sei cavalli — S. A. il Principe Nikita del Montenegro, la Principessa Elena e il Principe Mirko.

Drappello di corazzieri.
Prima carrozza a due cavalli — S. M. la Regina Maria Pia di Portogallo, S. A. R. la Duchessa Letizia d'Aosta, il Duca d'Aosta e il Duca D'Oporto.

Seconda carrozza a due cavalli — S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta, R. A. R. la Duchessa Elisabetta di Genova, il Principe Vittorio Napoleone.

Terza carrozza a due cavalli — S. A. R. la Duchessa Isabella di Genova, S. A. la Principessa Anna del Montenegro e il Conte di Torino.

Quarta carrozza a due cavalli — il Duca di Genova, il Principe Karageorgewitch e il Principe Ferdinando di Genova.

Squadroni di corazzieri.
Una compagnia di linea e uno squadrone di cavalleria.

La folla tratto tratto ha applaudito. La Chiesa Evangelica a via Nazionale, durante il corteo ha suonato col *carillon* delle campane, l'inno reale, abbastanza stonatamente e stentatamente.

Dentro la Chiesa le tribune cominciano già dalle dieci a popolarsi.

Alle undici e un quarto entra il celebrante Mons. Piscicelli Gran Priore di Bari, che dopo essersi inginocchiato innanzi al seggio di raso bianco vi si siede.

Continuano intanto ad entrare le dame di corte, le signore dei grandi dignitari di Stato, e quelle presentate alla regina, tutti i collari dell'Annunziata fra i quali Di Rudini e Crispi, e fra le *colloresse* Donna Laura Minghetti e la nuova sposa del presidente del Consiglio; i senatori, i deputati e tutto il corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale.

Alle 11 e mezzo non mancano più che gli sposi e quelli del seguito.

Dopo la vestizione di Monsignore e degli altri ufficiali, alle 11,35 si odono le prime note del celebre organo di S. Paolo, e dieci minuti più tardi entrano gli sposi fra la attenzione generale; tutti si alzano in piedi.

Vengono prima il Re e la Regina, poi la principessa Elena col padre principe Nikita, il Principe di Napoli colla regina di Portogallo Maria Pia, la principessa Elena d'Orléans, la Duchessa madre della Regina Margherita, il duca di Genova principe Tommaso e il figlio, la principessa Letizia, il Duca d'Aosta, il Conte di Terzani, il principe Mirko, e il Ministro del Consiglio di Stato del Montenegro.

Dopo qualche minuto questi ultimi quattro stendono sul capo degli sposi un drappo a mò di baldacchino sostenendolo per le quattro punte. Durante la cerimonia regna nella Chiesa il più profondo silenzio.

Segue la Messa, musicata da vari maestri come il Palestrina, lo Sgambati, ed alcuni pezzi per organo del Bossi, da lui stesso suonati.

Monsignor Piscicelli ha impartito agli sposi la benedizione, e all'una e mezza pom. la funzione è finita, mentre la chiesa erasi già per metà sfollata dalla gente che si riversava sulla piazza per vedere l'uscita del corteo e la sfilata delle carrozze.

Terminata la cerimonia in Chiesa il Corteo si è diretto al Quirinale in questo ordine:

Drappello di corazzieri.
Battistrada.

Berlina a sei cavalli, il Principe e la Principessa di Napoli.

Seconda carrozza:
Genti uomini e dame di servizio delle LL. AA. Reali; contessa Guicciardini, generale Terzaghi, maggiore Viganoni, conte Guicciardini.

Drappello di corazzieri.
Battistrada.

Berlina a sei cavalli — il Re Umberto e la Regina Margherita.

Prima carrozza a due cavalli — S. M. la Regina Maria Pia di Portogallo — S. A. R. la duchessa Letizia d'Aosta, il principe Nikita di Montenegro e il duca d'Aosta.

Seconda carrozza a due cavalli — S. A. R. la duchessa Elena d'Aosta, S. A. R. la duchessa Elisabetta di Genova, S. A. la principessa Anna di Montenegro, il principe Karageorgewitch e il conte di Torino,

Quarta carrozza a due cavalli — il principe Ferdinando di Savoia.

Squadroni di corazzieri.
Venti carrozze con le Case civili e militari dei Reali di Savoia e dei Principi.

Anche nel ritorno ci sono stati qua e là degli applausi.

Sulla piazza del Quirinale gli applausi sono stati un poco più numerosi e gli sposi prima, poi i loro genitori, si sono affacciati al balcone mentre veniva eseguita una lanciata di colombe.

Incidenti, non ostante l'immensa folla, non ci sarebbero stati se delegati, ispettori e militari avessero con più tatto e con maggior garbo eseguita la consegna avuta.

A Magnanopoli stamane alle 10 1/2 poco è mancato non accadesse disgrazie assai serie.

La folla spingeva e all'angolo del palazzo Antonelli per la circostanza di chi voleva scendere verso Santa Caterina e di chi voleva salire verso il Quirinale, era nata un po' di confusione. Con pazienza e calma si sarebbe potuto ovviare all'inconveniente. Invece un sergente di cavalleria con un milite, non hanno tra altro espediente che di far caracollar i cavalli e di spingerli fin sul marciapiedi provocando panico e cadute, aumentati poi dal fatto che il cordone di linea voltatosi coi fucili innanzi si è precipitato sulla folla, la quale non poteva, fra l'altro, dare indietro sospinta come era dagli altri che venivano su da via Nazionale.

Ci sono stati fischi, invettive, imprecazioni, cadute e svenimenti e per fortuna sono sopraggiunti due ufficiali che han fatto tornare al posto la truppa, ed hanno redarguito il troppo feroce sergente.

Passate le berline di Corte, allo stesso posto, e per la stessa intolleranza della truppa è accaduto l'identico incidente.

Altri incidenti simili sono accaduti negli sbocchi delle vie su via Nazionale e anche qui ci sono stati fischi e ammaccature.

E per ultimo c'è stato anche l'incidente della stampa.

IL MOVIMENTO CATTOLICO

e il signor Syrius della "Patria del Friuli,"

In ritardo di parecchi giorni mi viene tra mano il numero 244 della *Patria del Friuli*, portante un articolo firmato Syrius sul movimento clericale che si manifesta ora in Italia. L'articolista dimostra in quello scritto una tal quale serietà, e anche, se si vuole, una certa imparzialità e indipendenza di opinione; ma vi ha in pari tempo innestate certe corbellerie così marchiane che io, benché in ritardo, ho creduto bene di rilevare: tanto più che qui si tratta di cose che hanno un'importanza grande e tutt'altro che passeggera.

In quell'articolo dunque, dopo alcune promesse di nessuna importanza per conto nostro, l'articolista si domanda qual nome possa competere a quella massa di persone che si chiamano clericali. Egli vi vede un po' del partito, un po' della setta, un po' della banda, e un po' anche (ma guardate dove le vanno a pescare certi messeri!) di quelle turbe di *volontari* che, una generazione fa, si posero agli ordini di Garibaldi; ma viceversa poi i clericali non sono per lui nessuna di queste cose: non sono nemmeno un partito; perché, egli dice, i clericali non hanno idee proprie, ma stanno veramente agli ordini del Papa, pronti a spuntare gli scopi ancora incogniti di un terzo (il Papa); ed è proprio di un partito avere idee proprie; anzi il partito non è che unione di persone che la pensano allo stesso modo.

Potenza di questo mondo! I clericali dunque sono tanti automi che in tanto si muovono in quanto ricevono l'impulso esterno, senza una meta a cui siamo diretti, e in tutto il loro affacciarsi non sanno nemmeno essi quello che vogliono!

Ma non è vero niente affatto, o egregio signore, quello che voi asserite. I clericali ai nostri giorni si organizzano e lavorano per uno scopo ben determinato; e lo scopo è, se lo volete sapere, quello di far rifiorire la vita cristiana negli individui, nelle famiglie, nei comuni, nella nazione intera. Essi vogliono che la religione abbia a riprendere il suo posto d'onore, che la religione torni un'altra volta ad informare la vita degli individui e delle nazioni, che torni a risplendere nel suo splendido ammantamento di regina, e a lei si inchinino i popoli e le tribù. I clericali vogliono la religione, ma non una religione ammoderata, che serva come ancella a scopi politici o sociali, ma la pura religione predicata dal Cristo, e di cui visibile in terra è il Papa; vogliono la religione a cui siano subordinati tutti gli altri interessi mondani, come è troppo giusto, trattandosi dei doveri che ci stringono a Dio. E basta un po' solo di buon senso per comprendere che o tale deve essere la religione, o che di religione non occorre parlarne: meglio dichiararsi atei addirittura che sforsarsi di ingannare se stessi e gli altri.

A questo dunque tendono i clericali, e non a scopi politici, quali voi loro attribuite; e questo raccomanda ad ogni qual tratto il papa e a voce e nelle sue lettere

alle associazioni cattoliche d'ogni genere: così che desta meraviglia come voi possiate ignorare lo scopo a cui i clericali mirano e per il quale combattono. Scopo complesso, non vi ha dubbio, ma chiaro e lampante; come il sole di bel mezzogiorno.

Stando così dunque le cose, vi voglio ammettere anch'io che i clericali non meritino il nome di partito, nascondendo un tal nome degli interessi egoistici per coloro che vi appartengono: chiamateli apostoli, i clericali, quelli almeno che lavorano nel movimento cattolico; e avrete trovate un nome forse il più appropriato.

Accusa poi il signor Syrius i clericali di non voler riconoscere il Re: quindi è, secondo lui, che disprezzano la marcia reale, definendola un pezzo musicale. Ma, di grazia, e le prove che essi non riconoscono il Re? L'accusa è molto grave, equivalendo a quella di chiamarli per lo meno rivoluzionarii; accusa quindi che dovrebbe essere corredata da buone prove, che il valentuno però non porta per la semplice ragione che non ne ha. E si che i clericali, senza essere bigotti di nessuna forma di governo, predicano il rispetto alle autorità costituite, qualunque esse siano, condannano i moti rivoluzionarii; e se vogliono che quanto è di Dio venga dato a Dio, vogliono anche che quanto è di Cesare venga dato a Cesare. Ma si; dalla a intendere a costoro. Voi avete definito la marcia reale, essi dicono, un pezzo musicale. Orribile delitto! Specialmente se si considera commesso da chi non ripone certamente il suo forte nell'arte dei suoni, e commesso nella foga del parlare, quando si bada alla sostanza di ciò che si dice, e non si può attendere a togliere ai maligni ogni appiglio di scandalizzarsi e di torrarsi farsaiamente le orecchie, se mai avviene che scappi un'espressione che forse sotto l'aspetto letterale non è pienamente corretta! Non è questo un abbassarsi al livello dei fanciulli, che, pur di aver che dire, si appigliano ad ogni inconcludente leggerezza? Ah! se non avete altri moccoli, caro il mio signor Syrius, è molto meglio, credetelo a me, che vi adattiate a andare a letto senza lume!

(continua). M.

La piaga dell'emigrazione e mons. Scalabrini

Accennammo già alla grossa questione dell'emigrazione che da qualche anno è in continuo aumento. Le notizie già date in proposito meritano di essere completate, perchè dalle medesime apparisce in modo evidente quanto triste dal punto di vista economico sia la situazione dell'Italia in confronto degli altri Stati d'Europa.

L'emigrazione italiana infatti da 142,269 individui nel 1893 salì a 187,908 nel 1895. Tale cifra non trova riscontro che nella emigrazione inglese la quale da 208,814 individui nel 1893 scese peraltro a 185,181 nel 1895.

Tali cifre non possono non scoraggiare fortemente quanti amano il proprio paese e confidano in un migliore avvenire. Mentre infatti gli altri Stati d'Europa per quanto lentamente vanno migliorando dal punto di vista economico, da noi si precipita ogni giorno più, senza che chi ne ha il dovere provveda a mettere un argine al fatale andare.

In Italia la questione economica, che ormai diventa questione sociale, mentre è oggetto di inutili discussioni teoriche, non fu mai studiata seriamente nell'intento di adottare pratici rimedi.

L'illustre dottore L. Franceschi, toccando di questa piaga nell'ultimo fascicolo della *Rivista Bibliografica Italiana* (10 ottobre) a proposito di un nuovo libro di Paolo Bourget Accademico di Francia, esclama:

«Poveri emigrati! Nel leggere queste pagine, la mente si volge a mons. Scalabrini che solo, fra tanto schiamazzo di patriottismo, pensa a loro e colla sua Opera, frutto della carità, rende men triste l'esilio a tanti infelici nostri compatrioti!»

ITALIA

Pieve di Cadore — Brigadiere di finanza meritamente premiato. — Ieri domenica, 25 corr., al distretto di Belluno, è stata consegnata la medaglia d'argento al valore militare al brigadiere di finanza Cordazzo Giuseppe, nativo della provincia di Udine, e facente parte del circolo finanziario di Pieve di Cadore.

La consegna della decorazione venne fatta con solennità alla presenza degli ufficiali del presidio e quelli di finanza, di una compagnia di bersaglieri e di un plotone delle guardie, tutti in grande uniforme. Intervenero il prefetto, il presidente del Tribunale e una rappresentanza dei carabinieri.

L'egregio cav. Toniolo Giuseppe, intendente, con parole adeguate rilevò i meriti del bravo Cordazzo.

Ecco il fatto.
Mesi or sono, in una notte oscura e piovosa si trovava il brigadiere Cordazzo, con un suo dipendente, in appostamento verso forcina Popere, a oltre 2000 metri, poco distante dal passo di confine monte Croce, che dal Comasco Superiore conduce a Inichen. A notte inoltrata l'orecchio del solerte brigadiere avvertì l'approssimarsi circospetto dei contrabbandieri. Ordinò al suo dipendente di star fermo, mentre egli risalì l'erto pendio del monte e si portò più sopra su altro malagevole sentiero dove forse potevano passare i contrabbandieri.

Infatti non si era ingannato, perchè poco dopo si avvide di tre contrabbandieri che marciavano con precauzione colla merce sulle spalle. Coraggiosamente li affrontò da solo impegnando fiera lotta corpo a corpo, e li avrebbe arrestati se un fendente d'accetta dretto sulla testa da uno dei tre, non gli avesse troncato nettamente il dito pollice della mano sinistra, colla quale avrebbe parato il colpo mortale.

Subito dopo i contrabbandieri fuggirono, lasciando però la merce di contrabbando in mano del bravo doganiere, che soccorso del compagno, il quale non poté arrivare prima in suo aiuto perchè troppo d'istante dal luogo della lotta, scese, poco curandosi della dolorosa ferita, dispiacente solo per non avere arrestato i contrabbandieri.

ESTERO

Turchia — Contro italiani. — Si ha da ottima fonte notizia che a Smirne i musulmani ricominciarono la caccia all'italiano.

I lavoratori italiani occupati nella costruzione della linea Smirne-Cassala furono assaliti e parecchi uccisi.

Il Console chiese al Governatore, che accordò, soddisfazione ed indennizzi, ma i *softas* e gli impiegati della polizia eccitarono la plebe musulmana a protestare, minacciando l'eccidio degli italiani dimoranti a Smirne.

Specialmente gli operai del porto furono perseguitati.

Un navigelliaio italiano fu aggredito e ucciso col pugnale.

La polizia assisteva impassibile.

Dalla Provincia

Paderno

25 ottobre 1896.

Adunanza parrocchiale. — Ieri l'adunanza parrocchiale di Paderno riuscì veramente splendida tanto pel numero degli intervenuti che era sopra i centocinquanta quanto per l'ordine e l'attenzione che vi regnava. Aperta l'adunanza colla preghiera di consueto tenne brevi parole il presidente del Comitato sig. Cossettin Vittorio. Prese quindi la parola il presidente effettivo Monsignor Giovanni Dal Negro Delegato del Comitato Diocesano che trattò sulla necessità di organizzarsi sotto la bandiera del Papa per combattere il liberalismo e la Massoneria, e per obbedire alla volontà espressa del S. Padre. Inculcò in modo speciale il Riposo Festivo fra le opere che deve zelare il Comitato parrocchiale, e terminò con un opportunissimo accenno alla crociata costantiniana di cui i membri del Comitato erano fregiati di petto.

Letta quindi dal segretario la relazione delle opere del Comitato, ebbe la parola il M. R. D. Antonio Candotti cappellano di Beivars, il quale dimostrò il Papa essere, quella Bocca contro cui tutte le forze dell'Inferno non prevarranno, quell'arca conservatrice d'ogni verità, d'ogni scienza quella guida colla cui scorta noi possiamo giungere alla felicità interminabile. Si alzò di poi D. G. B. Zorzi cappellano di Adegliacco che con roventi parole bolò la infame setta Massonica chiamandola madre della rivoluzione, autrice d'ogni disordine sociale, narrando dei fatti atrocissimi innegabilmente a lei attribuiti, e mettendo in guardia tutti i cattolici contro questa diabolica setta che tante volte si veste da agnello per divorare poi da lupo rapace i semplici e gli ingenui.

Formulato quindi un telegramma da umiliare a S. S. Leone XIII ed uno da spedire a S. Ecc. Mons. Zamburlini Arcivescovo di Udine, il Reverendissimo signor Parroco Presidente Onorario, chiuse l'Adunanza raccomandando la buona stampa, massimamente poi la lettura della *Vita del Popolo* di Treviso e del *Cittadino Italiano* di Udine e l'Adunanza si sciolse in mezzo agli Evviva a Leone XIII, al Reverendissimo Parroco, a Mons. Del Negro. Tutti uscirono colla più eccellente impressione e col più vivo desiderio di ritornare al più presto a simili pacifici convegni.

Cercivento

24 ottobre 1896.

La nota del giorno ed anche della notte è la pioggia insistente e dirotta. Anche in questa valle di Paluzza tutti i ponti di legno sono stati travolti dalle acque, tutti i rivoli sono gonfi, limacciosi, e qua e là si vedono molte frane. Il But forò il riparo, che pareva invincibile, di Cercivento Inferiore, quindi, fatta una giravolta, irruppe in una campagna che quei popolani avevano lavorato per dieci anni. — Questa mattina poi vicino al ponte del rio Cladegna di Cercivento Superiore si vide dietro un masso una anagnona. E' una certa *Maria Pezzana*, detta *Mia da Toson*, di Zovello, la quale ieri sera reduce dai Casali di Vidal, cadde dal ponte pedonale nelle irruenti acque, e giunse fino a qui tutta contorfata e pesta. — Ora splende il sole, Dio voglia per molto tempo.

Latisana

24 ottobre 1896.

Per i danni delle piene. — Un comitato composto dei signori: avv. Cesare Morossi, cav. Diodato Peloso-Gaspari, dott. Girolamo Giacometti, Donati Ernesto, Cicontin Giacomo, per fare appello alla pubblica carità, in soccorso delle povere famiglie danneggiate dall'inondazione.

Cose di casa e varietà

Diario Siero
Martedì 27 ottobre — s. Vincenzo.

Fiere e Mercati della Provincia e suoi dintorni
Domani, 27 -- Codroipo -- Martignacco.

Bollettino meteorologico
DEL GIORNO 26 OTTOBRE 1896
Udine-Riva-Castello attesa sul mare m. 130 sul suolo m. 30.

Ore 8 ant. Term. 62 | Stato atmos. bello
Min. Ap. notte 38 | Vento EN
Barometro 752. | Press. stazionario
Jeri bello
Temperatura: Massima 15 — — Minima 7.4
Media 10.81 — Acqua caduta mm.

Bollettino astronomico
Sole Luna
Leva ore Europa Centr. 6.40 | Leva ore 19.46
Passa al meridiano 11.50.59 | Tramonta 11.30
Tramonta 17.4 | Età dei giorni 23

Risposte ai telegrammi per le nozze Savoia-Petrovich

In risposta al telegramma spedito dal Municipio di Udine nell'occasione delle nozze di S. A. R. il Principe di Napoli si ebbe il seguente:

Roma 25 - 10 - 1896.
« Augusti Sovrani ringraziano cotesta cittadina e chi la rappresenta dei loro sentimenti e voti dai quali traggono i più lieti auspici per la felicità dei reali sposi.

Ragg.te M. R. Casa
Tenente Generale Ponzio Vaglia.»

« Presid. Camera Commercio Udine.
« Augusti Sovrani ringraziano vivamente anche nome reali sposi dei lieti omaggi e espressione sincera di devozione e di affetto.

Ragg.te M. R. Casa
Ponzio Vaglia.»

Intermezzo poetico

In mancanza de' grandi poeti, l'intermezzo poetico questa volta ce lo danno i poeti piccoli, o meglio i mediocri, quelli che a papà Orazio urtavano tanto i nervi. Così invece della lira, questa volta lavora il colascione.

Di fatto leggiamo nel *Friuli* una poesia di D. Gnoli alla principessa Elena di Montenegro, una poesia che, per la sua disinvoltata sciattezza di pensiero e di stile, ha tutte le qualità per esser posta fra quelle che son rifiutate dagli *Dii*, dagli *homines* e dalle *culumnae* del buon Venosino. Riassumiamola brevemente:

« Principessa, voi siete la prima donna regale che si marita a Roma. Un tempo qui era il regno de' chierici: non c'erano donne, o se facean capolino, esse erano Marozie, Teodore, Lucrezie Borgia ecc. Ma un bel giorno la regina Marzherita apparve tenendo per mano il principino di Napoli, a cui il popolo augurava un matrimonio felice. E voi fate, o principessa, che i nostri figli dicano: Elena somiglia a Margherita ».

I buoni lettori diranno che non valeva proprio la pena di regalar loro, benché riassunta, questa... come la chiameremo? via, questa roba che, con tante allusioni storiche, ci si presenta così priva di senso storico. Ma l'abbiamo riassunta per constatare ancora una volta che in Italia non si può dai liberali né celebrare una festa, né piangere una sventura, né quasi manifestare un sentimento senza inciampare in un rudero del dominio temporale. È desso un manichietto d'obbligo che appare ad ogni loro pranzo, o è un'ombra di Banco che turba ogni loro convito?

Però questa volta i malefizi del dominio temporale sono posti sotto una luce nuova dal buon versaiuolo. Perché mai gemea la povera Roma sotto i Papi? Perché erano tiranni? Oh no! Perché erano sanguinari? Neanche per sogno. Perché anatemizzavano la libertà di pensiero? Oibò! Perché obbligavano a mangiar di magro il venerdì e il sabato? Neanche per idea. Perché si lasciavano guidare dai gesuiti? Ma no, figuratevi. Son cose vecchie queste che non fan più fortuna, come un tempo, nell'esauito repertorio rettorico del liberalismo. Del nuovo ci vuole; del nuovo, del nuovo. E sembra che D. Gnoli abbia trovato che a Roma non si stava bene perché, essendovi sovrani i papi, non c'erano donne regali. Non scherziamo mica; sentite:

« Era un regno di chierici, che doma
« Non avean la cervic al maritale
« Giogo; né canto di madre, né uditi
« Pe' tacti ambalacri eran vagiti ».

Si potrebbe aggiungere che non c'erano neppure i *crac* delle Banche Romane e dei Crediti Immobiliari, né le crisi edilizie, né la fame, ma questo non istarebbe veramente in argomento. Però — soggiunge — v'erano donne sanguinarie e cattive. Sicché par che si debba tirare la conclusione: Il dominio temporale fu un gran generatore di Marozie, di Teodore *et similia*. Che ve

ne pare? Non dico riguardo alla storia, che non è neppur da parlarci, ma semplicemente riguardo al senso comune.

E si ha il coraggio di dedicare tutta questa roba a quella gentile F...a che — figlia d'un padre poeta — educata in una piccola reggia spirante graziosa semplicità — nata e vissuta in faccia a una natura pittoresca e grandiosa — ha il cuore aperto al fascino soave d'una poesia semplice e vera, per farle comprendere che la sua nuova patria non è più la terra classica dell'arte, ma il bordello dei partiti, e si ha il coraggio di dedicargliela mentre, accolta in grembo alla Chiesa, esce, piena di dolci pensieri, da un santo rito che ha consacrati gli affetti del suo cuore.

Oh, esclamaremo noi pure col versaiuolo,
« Oh non leggete
« Montenegrina principessa, quale
« Pagine senza sole e senza stelle (1) »

Sordello.

Avviso d'asta ad unico incanto

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Alle ore 10 a. m. del giorno di mercoledì 11 novembre 1896 in questo ufficio municipale, presiedendo il Sindaco, o suo delegato, si farà l'incanto per l'appalto del lavoro di ampliamento del fabbricato ad uso di scuola ai Casali di S. Osvaldo in questo comune.

Il prezzo a base d'asta, soggetto a ribasso è di L. 3300.

Tramvia Udine-S. Daniele

La Direzione della Tramvia a vapore si pregia portare a conoscenza del pubblico che, a datore dal 1.º novembre p. v., attivandosi l'orario invernale, restano soppressi i treni festivi.

Beneficenza

Per le Derelitte:

In morte di *Gervasoni Michl*: Zinello famiglia L. 2.

MATTIA BRAIDOTTI

d'anni 75

comproprietario della Ditta Maddalena Cocolo.

Il fratello Luigi, le sorelle Antonia Lupieri e Laura Torelli, il figlio Vittorio, le figlie Emma Curioni, Clotilde Facini, Anna Marpillero e Luigia Herzen coi rispettivi mariti paranti tutti ne danno il triste annunzio.

Una prece.

I funerali seguiranno domani alle ore 3 pom. partendo da Via Paladio N. 2 alla Chiesa Parrocchiale di S. Cristoforo

Peniero morale

Vi sono tre specie d'ignoranza: non saper niente, saper male quello che si sa, e saper tutt'altro di quello che si dovrebbe sapere.

STATO CIVILE

Bollet. settimanale dal 18 al 24 ottobre 1896

Nascite

Nati vivi maschi 7 femmine 10

» morti » 1 » 1

Esposti » — » —

Totale N. 19

Morti a domicilio

Ottavio Tomada di Geremia d'anni 2 mesi 6

— Ferruccio Martellosi di Giuseppe d'anni 2

— Lucia Bulizan di Davide d'anni 7 — Maria

Budini di Valentino d'anni 21 operaia — Pietro

Cucchini fu Marco d'anni 33 guardia daziaria —

Giuseppa Urbancich di mesi 10 — Luigia Polo-Formaro fu Gio. Battista d'anni 74 casalinga.

Morti nell'ospedale civile

Gio. Battista Gaiotte fu Pietro d'anni 60 agricoltore — Francesco Baldassi fu Antonio di

anni 76 perito — Teresa Lorenzon di Santo d'anni 45 contadina.

Totale n. 10

dei quali 3 non appartenenti al comune di Udine.

Matrimoni.

Annibale Tonutti agricoltore con Luigia Della Vedova contadina — Luigi Moro impiegato privato con Elvira Gismano casalinga — Luigi

Buttinoni agente ferroviario con Angelica Riuli casalinga — Antonio Belgrado possidente con co. Gemma D'Adda agiata.

Pubblicazioni di matrimonio

Ugo Quarngnolo fabbro con Anna Tosini sartà

— Francesco Furian calzolaio con Romilda Ceschietti operaia — Filippo Mestroni agricoltore con Luigia Franzolini operaia — Luigi Esente seggiolaio con Giuseppina Baldan contadina.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 24 ottobre 1896.

Venezia 26 17 31 3 60 | Napoli 26 79 71 12 23

Bari 36 22 58 30 39 | Palermo 58 61 68 66 32

Firenze 51 4 12 78 15 | Roma 61 41 17 75 1

Milano 33 82 66 31 7 | Torino 9 87 57 58 12

ULTIME NOTIZIE

Nuovi nunzi

Abbiamo da Roma, 24: Mons. Clari Vescovo di Viterbo è nominato Nunzio a Parigi: e Mons. Tarnassi va Internunzio in Olanda e nel Lussemburgo.

Il perchè delle nozze.

La *Gazzetta provinciale di Bergamo*, scrive di avere intervistato un deputato lombardo influentissimo, il quale avrebbe assicurato che re Umberto è più che mai fermo nel non volere firmare la pace con Menelik e che quindi abdiccherà lasciando il trono al figlio.

Le nozze del principe di Napoli furono affrettate appunto in vista di questa eventualità.

Pel Principe di Napoli.

Telegrafano da Roma, 24: Si assicura che il Ministero abbia deciso di chiedere alla Camera un appannaggio di 600,000 lire annue pel principe di Napoli. Il re Umberto avrebbe già dato il suo consenso al progetto che verrebbe subito presentato alla Camera.

La illuminazione di sabato a Roma

Abbiamo da Roma 24: Stassera sono illuminati soltanto i palazzi pubblici e governativi; le case cittadine sono al buio.

La Colonia Eritrea ridotta ai minimi termini

Si fa correre la voce che il presidente del Consiglio Di Rudini proporrà alla Camera, alla sua riapertura, di portare il bilancio della Colonia Eritrea a quaranta milioni, oppure di ritirarne i confini a Saati.

Senza quaranta milioni non si possono mantenere i possessi attuali.

Un appalto di tabacco

Il ministero delle finanze bandirà tra giorni un'asta pubblica per la fornitura di 5 milioni di chilogrammi di tabacchi di diverse qualità.

TELEGRAMMI

Costantinopoli, 25. — Gli ambasciatori trasmisero alla Porta una nota collettiva, chiedente spiegazioni circa l'intenzione della Porta di imporre una nuova tassa di capitolazione senza distinzione di religione e circa i provvedimenti militari.

Albi, 25. — Oggi si è inaugurata con feste la vetreria operaia creata dagli antichi scioperanti di Carmaux mediante varie sottoscrizioni. La vetreria sarà amministrata ed esercitata dagli operai. Rochefort e numerosi deputati socialisti assistevano alle feste inaugurali.

Notizie di Borsa

26 ottobre 1896 — Rendita

Ital. 5 0/0 contanti L. 94.—
» fine mese » 94.10
Obbligazioni Asse Eccl. 5 0/0 » 95.—
Rendita austriaca F. 101.25

Obbligazioni

Ferrovie Meridionali L. 301.—
» Italiane 3 0/0 » 286.—
Fondaria d'Italia » 492.—
» Banco Napoli 4 1/2 » 499.—
» » » 5 0/0 » 450.—
Ferrovie Udine-Pontebba » 460.—
Fond. Cassa Risparm. Milano 5 0/0 » 511.—
Prestito Provincia di Udine » —.—

Anioni

Banca d'Italia » 714.—
» di Udine » 115.—
» Popolare Friulana » 122.—
» Cooperativa Udinese » 30.—
Cotofificio Udinese » 1800.—
» Veneto » 276.—
Società Tramvia di Udine » 60.—
» Ferrovie Meridionali » 638.—
» » Mediterranee » 502.—

Francia Cambi e valute » 106.95
Germania » 132.30
Londra » 26.95
Austria e Banconote » 224.50
Corone » 112.—
Napoleonici » 21.37

Ultimi dispacci

Chiusura a Parigi » 88.05

TENDENZA: debole.

Antonio Vittori gerente responsabile

Unico grande assortito deposito CORONE MORTUARIE

PRESSO LA DITTA GIUSEPPE HOCHE

la quale trattando in ispezialità l'articolo corone funebri, può offrire il più ricco e svariato assortimento in questo genere.

Prezzi da L. 0.50 in più.

Tiene pure un assortito deposito di nastri con e senza frangia d'oro sui quali a richiesta vengono eseguite al momento le relative iscrizioni

il tutto a prezzi discretissimi.

Le commissioni dalla Provincia vengono eseguite colla massima sollecitudine e puntualità.

SEMI BACCHI
ESCLUSIVAMENTE CELLULARE
del premiato Stabilim. ed Osservatorio Baologico

FRATELLI MARSON
DI VITTORIO (Veneto)

Razze robustissime pure ed incrociate.
Selezioni rigorose.
Immunità perfetta da infezioni corpuscolari a prova di microscopio.

Pressi per oncia di 30 grammi
1.º Incrocio Bianco Giallo (con Giappone, Corea o Chinese) L. 12.—
Giallo puro e Poligiallo » 12.—
Bianco Giapponese, Corea e Chinese » 9.—

SPECIALITÀ della CASA
Rinocrociate a bozzolo giallo, di robustezza e di esito pari ad un primo incrocio L. 13.—
Giallo oro (Chinese) PURO ed INCROCIATO con Giallo indigeno » 14.—
Alle Casse Rurali, Società Agricole, per partite di qualche importanza, si accordano prezzi a condizioni speciali.
Rivolgersi al sig. cav. UGO LOSCHI, via della Posta, UDINE.

I sofferenti di acidità (che sparisce all'istante) di dolori o bruciori di stomaco) che si calmano subito, di cattiva digestione che è causa di stitichezza o diarrea) o di catarro gastrico intestinale si guariscono facendo uso della gasterostima

China Pacelli (China granulare effervescente)

Specialità della Ditta Pacelli di Livorno

Essi che usano il bicarbonato di Soda per aiutare la digestione e nelle malattie suddette avvertono spossatezza debolezza nella nervosa hanno un colore pallido ecc. Chi è esausto dall'impovertimento del sangue che, avendo perduto dei globuli rossi, dà la Cloro Anemia.

Si raccomanda a tutti quelli che menando vita sedentaria — Per i bambini è un prezioso ritrovato, perchè toglie la cattiva digestione causa di tutti i loro malanni.

Chiedere sempre CHINA PACELLI a L. 1,50 e 2.

Catramterpeni Pacelli

Calme subito e guarisce la tosse ed il catarro bronchiale da qualunque causa abbia origine. Bottiglia L. 1,50.

Pomata di Olio di Ricini profumata con China (garantita)

Con l'uso di detta pomata crescono i capelli che si inlozzano nel bulbo, diventando morbidi e lucidi. Allontana la forfora.

Vasetto Lire 0.70
Vendesi dalle Farmacie Comelli e Comessatti.

Negoziò di Ottica
Udine - Via della Posta, 24 - Udine

La ditta **FRATELLI GIACOBBI** avverte la sua numerosa clientela che ha fornito il proprio negozio con articoli di tutta novità, come: Occhiali e stringinasi con lente di rocca, lanterne magiche, microscopi ed accessori, binocoli per teatro e marina, canocchiali per campagna, stereoscopi e fotografie in genere, barometri a colonna e in metallo, termometri per sala, per bagni ecc. — Alambicchi, areometri in genere.

COMPLETTO ASSORTIMENTO

per latterie, ultimi sistemi, contapassi, contagiri

Pfombi, squadri, livelli, bussole misure metriche.

Completo assortimento di apparati elettrici

Si eseguiscano impianti di sonerie, telefoni parafulmini ecc. — Si fanno riparazioni di qualsiasi articolo, sopra specificato.

Campioni e preventivi a richiesta. — Pressi di tutta convenienza.

AVVISO

Nel nuovo negozio specialità formaggio e burro in Mercatovecchio (Angolo via Carbone) trovansi generi di primissima qualità a prezzi ridottissimi.

Vi è pure una scelta di vini toscani in fiaschi.

Corone mortuarie

in metallo con fiori di porcellana di ogni grandezza e colore da Lire 3 a Lire 85 l'una.

Si eseguisce qualunque ordinazione in provincia a prezzi d'impossibile concorrenza.

Unico grandioso deposito presso il negozio di GIUSEPPE REA UDINE.

TUMIOTTO VITTORIO

Rapp. il negozio formaggi di proprietà C. A. CATTAROSSÌ sito in Via Cavour.

Si raccomanda ai buoni gustai.

UFFICIO DELLA B. V. MARIA

E DEI MORTI

secondo il rito romano, coll'aggiunta dei salmi penitenziali ed alcuni inni. — Pagine, 260, legato in tutta tela cent. 50.

Trovansi n vendita presso la Libreria del Patronato, via della Posta, n. 16, Udine.

PITIECOR

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ALLA CATRAMINA
BERTELLI

Il PITIECOR riunisce le virtù ricostituenti del purissimo olio di fegato di merluzzo, espressamente preparato per la Ditta Bertelli sul luogo della pesca, a quelle antitubercolari della Catramina che vi è contenuta al 5%. Quindi esso surroga con immenso vantaggio questi due rimedi finora raccomandati nella cura delle malattie qui appresso nominate. Il Pitiecor è facilmente assimilabile e inalterabile. È insuperato.

RICOSTITUENTE PER BAMBINI E ADULTI

Il Pitiecor è prescritto dai Medici negli stati di:

- Rachitismo
- Scrofola
- Denutrizione
- Consumazione
- Tubercolosi
- Catari e
- Tossi croniche
- Gracilità
- Debolezza

Il Pitiecor ha sapore piacevole. Non nausea. È gradevole al palato di facile digestione per i bambini convalescenti. Signore delicate per gli adulti per i vecchi.

Il Pitiecor costa L. 3 alla bottiglia, più Centesimi 60 se per posta; tre bottiglie L. 8.60, franchi di porto; una bottiglia monstre (capacità tripla delle bottiglie da tre lire) L. 6.50, più centesimi 60 se per posta; — Due bottiglie monstre L. 12.25, franchi di porto, dai proprietari esclusivi con brevetto, A. BERTELLI & C., Chimici, Milano. Il PITIECOR vendesi in tutte le farmacie.

SPECIALITÀ DIVERSE
vendibile presso l'Ufficio Annunzi del
«CITTADINO ITALIANO»
UDINE - VIA DELLA POSTA, 16 - UDINE

Acqua dell'Eremita infal-
libile
per la distruzione delle cimici. — Prezzo
del flacon L. 0.80.

Brunitore metallurgico indispensa-
bile per pulire all'istantanea, dando una magnifica lucentezza,
qualunque metallo, come: oro, argento,
piedra, rame, bronzo, ottone, ecc. —
Oggetto d'utilità generale. — La botti-
glietta L. 0.80.

Carta d'Armenia per la pu-
rifcazione
dell'aria negli appartamenti e camere
d'ammalati. — Il libretto per 24 usi
L. 0.80.

Cioccolata al latte, cinque
volte
più nutriente e digeribile di qualsiasi
altra cioccolata.

L'illustre frilano, prof. Carnelutti,
direttore del Laboratorio chimico mu-
nicipale di Milano, avendo eseguita l'ana-
lisi chimica di detta Cioccolata, la
trovò preferibile alla cioccolata comune,
per l'assai maggior proporzione di so-
stanze digeribili. — Prezzo di un pac-
chetto cent. 35.

Inchiostro magico. Scriven-
do con
questo inchiostro, si può a volontà far
comparire e scomparire i caratteri, che
sono di un bel verde smeraldo, senza che
rimanga la più piccola traccia; esso ser-
ve per fare dei disegni di sorpresa, per
scrivere occultamente, mantenere corri-
spondenze segrete ecc. — Il flacon L. 1.20

Volate digerir bene??



Sovrana per la digestione,
rinfrescante, diuretica è
L'acqua di
Nocera-Umbra

di ottimo sapore, e batte-
riologicamente pura, alcali-
na, leggermente gazzosa,
della quale disse il Mantegazza che è buona
per i sani, per i malati e per semi-sani. Il ha-
rissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualifi-
carla la migliore acqua da tavola del
mondo.
L. 18.50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

Volete la Salute??
Nella scelta di un liquore
conciliate la bontà e i be-
nefici effetti

Il Ferro-China-Bisleri



È il preferito dai buon gu-
stai e da tutti quelli che si
amano la propria salute.
L'ill. Prof Semmola scrive:
«Ho sperimentato largamente il Ferro China
Bisleri che costituisce un'ottima preparazione
per la cura delle diverse Cloremie. La sua
tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad
altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri
un' indiscutibile superiorità».

Madri Puerpere Convalescenti!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PA-
STANGELICA pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I
sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di
facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

F. BISLERI E COMP. - MILANO

RINOMATE

PASTIGLIE TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare le Pastiglie
Dover Tantini specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le
ho trovate utilissime contro le Tossi ribelli. Inoltre esse sono evidentemente van-
taggiose per coloro che soffrono di raucedine e trovano affetti da Bronchite.
Le Pastiglie Tantini non hanno bisogno di raccomandazioni, poiché sono
ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi
0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano.

Dott. Prof. Giuseppe Bandiera
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.
Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.
Deposito generale in Verona, nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro, Piazza
Erbe 2 — in UDINE presso i farmacisti Gerolami, L. Biasoli e Minisini
— in FAGAGNA farmacia Sandri — in PORDENONE farmacia Roviglio —
nelle principali Farmacie del Regno.

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza
modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

BIBLIOTECA ROMANTICA

il volume UNA LIRA il volume

LA VIA DOLOROSA - di Maria Di Gardo - 4.a edizione.	VITTORIE TRISTI - di Sebastiano Rumor - 2.a edizione illustrata.
INES O L'ULTIMO FIORE DI UNA ILLUSTRE CASATA - di Maria Di Gardo - 3.a edizione illustrata.	LOTTA D'ANIME - di Annina Biagiotti - 2.a edizione.
IL ROMANZO D'UN BANDITO - di Maria Di Gardo - 2.a edizione.	SUPERBA E BELLA - di P. Jolanda - 2.a edizione illustrata.
FIORI DI SOLITUDINE - di Amalia Rossi - 2.a edizione.	SULLA VERANDA - bozzetti di Autori diversi.
'SICUT VIOLA' SCENE DELLA VITA - di Amalia Rossi - 2.a edizione.	SENZA SOLE - di Margherita - 2.a edizione illustrata.
IL RE DELLA MONTAGNA - di Emilio Salgari - 2.a edizione.	LE AVVENTURE DI UN NATURALISTA - di Luigi Matteucci.

Dirigere Cartolina-Vaglia agli Editori **GIULIO SPEIRANI E FIGLI** Via Genova TORINO 3

che i flaconi siano provenienti

Assicurarsi bene



USATE SEMPRE
L'ACQUA DI TUTTO CEDRO
DELLA FARMACIA REALE

ANTONIO GIRARDI
BRESCIA

preparata con puri e scelti Cedri della Riviera di alid (Prov. di Brescia)
— (Specialità premiata a tutte le Esposizioni) —

È IL MIGLIOR LIQUOR MEDICINALE

calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole,
giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favo-
risce in modo speciale la digestione. — Rimedio per il
mal di mare.

Esigere sulle Bottiglie l'etichetta dorata colla dicitura:
Farmacia Reale ANTONIO GIRARDI - Brescia
per ottenere IL PRODOTTO GENUINO

Vendesi in UDINE presso Francesco Minisini, Giacomo Commessatti, De Girolami, Fabris Angelo, Fran-
cesco Comelli, Bosero Augusto e presso i principali farmacisti, droghieri di città e provincia.

ANTONIO GIRARDI - BRESCIA

dalla Farmacia Reale